

seio qu. sier Filippo procurator. Et fo stridato i ladri, 4 nobeli et 3 popolari, *nominati in li altri nostri annali*, per sier Marin Morexini l'avogador. *Item*, fo publicato molti libri di debitori venuti a palazzo, numero 10.

In questo zorno, li savii reduti, ebene letere di campo, e da Milan di Vincenzo Guidoto di il sumario dirò poi. E fo certi avisi di le cosse di Franza, come dirò di soto.

A dì 14 fo neve, et la matina pioza, nulla fo da conto.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii in materia pecunaria, et fo lecto varie opinione: doman sarà Pregadi.

Di campo, di provedadori zenerali, da San Bonifazio, di eri. Come haveano principiato a far le mostre, e altri avisi.

Noto. In questi zorni fo cavà Cao di XL, in loco di sier Hironimo Malipiero va proveditor a Cologna, sier Hironimo Bragadin qu. sier Andrea.

Item, morite Domenego Taiacalze, qual era optimo bufon, compagno di Zampolo, è homo in queste cosse fazete di primi di la città nostra; e però ne ho voluto far nota. Volse esser sepolto a San Bixio da li grechi.

Fo per Colegio scritto in campo a sier Polo Capello el cavalier proveditor zeneral, non si partisse, benchè avesse auto licentia di repatriar per il Senato, fino li fosse scritto altro. E alcuni savii voleno venir in Pregadi a revochar la licentia.

Vene *etiam* in Colegio in questi zorni domino Bortolin da Terni citadin da Crema, fo *alias* contestabile nostro, qual è vecchio, va con una mazeta. Veniva orator di la comunità di Crema a la Signoria, e a Verona fu retenuto da' todeschi, et è stato zorni 92 in Castelvechio, et à pagato ducati 400, e poi è stà lassato: sichè è venuto a inchinarsi a la Signoria nostra.

Etiam, vidi assa' citadini brexani in questa tera, tutti vestiti a la curta, qual è foraussiti di Brexa, e andono a la Signoria. Et nota: a quel domino Zuan Francesco di Duchi, che è zerman di domino Thomaso di Duchi che fo squartà in Brexa quando francesi introno per il tratado fece con la Signoria e il conte Alvise Avogaro, et questo fuzi, li fo dato per spexe ducati 50.

304* A dì 15, non fo nulla di novo, *solum* in questi zorni a San Bixio Catoldo seguite certa custione tra loro monache, che si treteno i libri in la testa. *Adeo* andoe el patriarcha ivi, et udite le loro querele, et scoperse come vivevano inhonestamente, e trovò

a una Faustina Manolesso una peliza damaschin bianco fodrà di martori, la qual si dice l'è fata sier Cristofal Capello savio ai ordeni di sier Francesco el cavalier.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e savii, e il Colegio di le Becharie sopra le banche: e balotono alcuni tenivano esse banche, e cazete li fioli fo di sier Nicolò Donado da la Becharia, soliti averle.

A dì 16, fo *letere da Milan dil Guidoto*, il sumario dirò poi, per le qual si ha la conclusion di l'acordo con il re di Franza e la Signoria nostra. *Etiam* questo aviso si ave per via di Zenoa.

Item, se intese, a Brexa spagnoli haveano posto a sacho il castello e alcune caxe in la terra; era signal di partirsi.

Da poi disnar, fo Conseio di X con le do zonte, ma quella de presoni fo licentia, et restò quella dil Stato: et fono electi do di la zonta, in locho di sier Andrea Venier procurator e sier Nicolò Bernardo si chazano con sier Zuan Venier è intrado nel Conseio di X ordinario. Et rimase sier Cristofal Moro fo podestà a Padoa, e sier Antonio Zustignan el dotor savio dil Conseio.

È da saper, in questi zorni el vescovo di Lodi, nominato domino Sforza, mandoe a dimandar salvoconduto a la Signoria nostra, di venir in questa terra a parlar alcune cosse da parte dil Ducha. Et cussì li fo fato ditto salvoconduto per Colegio.

Di sier Vettor Lippomano, qual è partito da Bergamo et va a Roma, vidi letere, date in Chastion di le Staïere in mantoana, a dì 10, hore 3 di note. Come, eri el partì da Bergamo con domino Francesco d' Alban, qual vien a Venezia; et eri sera alozono a Cochai. Questa matina si aviono verso Brexa, e a la porta volse saper chi loro erano. Et per aver uno stratioto con lui qual mena a Roma et ha una arma dil Papa, disse l'era uno comisario dil Papa veniva da Milan. Et cussì subito fonno lassati intrar dentro; ma non volse dismontar per il morbo, e intrò per una porta e insì per l'altra. In Brexa, scrive, non ha visto 4 spagnoli, e tutte le caxe serate, e le botege, di le 10, non n'è aperte una. Non se vede niuno per la terra, che l'è una compassion a veder Brexa. A la piazza, non era niuno. El forzo di le botege di la terra sono ruinate. Tutti do li borgi, che è andato, sono bruxati, e in quelli non sono 10 persone dentro; che l'è una compassion a vederli. Andono a disnar a Rezà, mia 5 lontan, e in questa sera zonse a Castion; da matina anderà a disnar a Mantoa.

Dil dito, date a Mantoa, a dì 11, tenuta fin 305